



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1- 4 settembre 2017

ARGOMENTI:

- L'integrazione nel pallone: a Prato la squadra dei migranti giocherà nel campionato amatoriale Uisp
- Ius soli, il Pd rilancia e Minniti "Sui diritti umani io mi impegno"
- Calcio: Una Siria da Mondiali, il calcio oltre l'orrore della squadra esule
- Controlli serrati in vista del match Italia-Israele, si temono proteste e slogan antisemiti
- Antonella e le scalate in montagna "E' la mia terapia contro la sclerosi"
- Doping ciclismo: Motorino, wifi e meccanico di fiducia, dopare una bici è facile
- Uisp dal territorio: A Grosseto, segreteria e dirigenti Uisp si aggiornano al seminario regionale; A Firenze con l'Uisp alla scoperta dello sport nei giardini; A Piombino il primo Trofeo di mezzofondo Città di Piombino; Domenica 10 settembre a Montecatini torna la bicicletтата della salute; A Piombino sport e solidarietà con la nuova edizione "Un calcio alla Fop"

Data
domenica 03.09.2017

LA NAZIONE PRATO

Estratto da Pagina:

3

L'INTEGRAZIONE NEL PALLONE

IL PROGETTO DEL SANTA RITA

140 MIGRANTI SI ALLENANO GIÀ CINQUE VOLTE A SETTIMANA. MACRÌ: «UN ANNO FA GIOCAVANO OGNI TANTO, ORA ABBIAMO DECISO DI METTERLI ALLA PROVA IN UN CONTESTO ORGANIZZATO»



LA SQUADRA DEI MIGRANTI Il S. Lucia tessererà 40 richiedenti asilo

Giocheranno nel campionato amatoriale Uisp

UNA SQUADRA per facilitare l'inclusione nel tessuto sociale cittadino e per accarezzare la speranza di un avvenire migliore. Sembra una storia tratta da un romanzo di Nick Hornby o Osvaldo Soriano, invece avviene a Prato. Quaranta richiedenti asilo, di età compresa fra i diciannove e i trent'anni (accolti nelle strutture di accoglienza cittadine) saranno tesserati a breve dal Coiano Santa Lucia e parteciperanno al campionato dilettantistico Uisp, tra i più sentiti e agguerriti in città che inizierà a fine mese. Sono ragazzi provenienti da Costa d'Avorio, Senegal, Nigeria, Niger, Mali, Gambia, Sierra Leone, Ghana e Afghanistan, con alle spalle storie di sofferenza e fughe.

«Il progetto è nato un anno fa, nell'ambito delle attività collaterali organizzate dall'Opera Santa Rita - spiega il presidente del Coiano Santa Lucia e della Fondazione Opera Santa Rita, Roberto Macrì -. Già lo scorso anno abbiamo organizzato amichevoli sporadiche contro rappresentative di allenatori o di genitori dei tesserati del club. Ora abbiamo deciso di farli giocare con maggior regolarità in un contesto più organizzato. Penso che l'integrazione sia il primo passo verso il multiculturalismo e la convivenza. E perché non farla passare pro-

prio dal calcio». A guidarli dalla panchina Gabriele Zottoli, ex giocatore di Prato e Fiorentina, che ha preso a cuore il compito. Allenamenti cinque volte a settimana, dalle dieci a mezzogiorno, prima della rifinitura e della partita. «Sono ragazzi allegri e uniti, che trovano nel calcio un momento di conforto e di evasione - ha spiegato l'allenatore - E' sempre uno spettacolo per gli occhi e per il cuore vedere tanta allegria sul terreno di gioco, coreografie e cori folkloristici sugli spalti». Il primo capitolo della storia è stato scritto, in attesa che a fine stagione il campo emetta i propri verdetti. E la novità arriva proprio dalla società che negli anni ha sfornato grandi talenti come Paolo Rossi, Bobo Vieri o Alessandro Diamanti. Tentar non nuoce e chissà se tra il folto gruppo di migranti c'è pure un futuro campione da appendere in foto accanto ai «grandi», vanto della società.

Intanto qualcuno sogna già. «Mi piacerebbe diventare un calciatore in Italia», confessa Amadou, ventiquattrenne nigeriano scappato dalla sua terra e arrivato in Italia dopo una vera e propria odissea. Oppure Camara, maliano fuggito dalla guerra e arrestato in Libia, che ammette: «Vorrei trovare quella tranquillità che nel mio paese non c'è». L'occasione per questi 40 ragazzi parte da qui, dai campi Uisp. E gli avversari potrebbero già tremare.

Giovanni Fiorentino

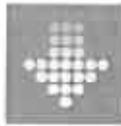


«Voglio diventare un calciatore»

Qualcuno sogna già un futuro nel mondo del calcio. Amadou, nigeriano di 24 anni, in Italia da circa un anno e ospite al Santa Rita, confessa: «Vorrei fare il calciatore in Italia»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo dei destinatari, non riproducibile



Precedenti

Il primo fu il Querceto

Un primo esempio è stato quello del Querceto che l'anno scorso ha preso in squadra tre richiedenti asilo nel campionato di seconda categoria Figc. I tre ragazzi erano ospiti nelle strutture di accoglienza presenti in Vallata

Le vecchie glorie

La novità arriva da una delle società dilettantistiche pratesi che ha sfornato grandi talenti come Paolo Rossi, Bobo Vieri e Alessandro Diamanti. E chissà se tra i 40 migranti c'è un futuro campione. In diversi lo sperano già

Ius soli, il Pd rilancia «Voto in autunno e possibile fiducia»

E Minniti: «Sui diritti umani io mi impegno
A metà mese il piano per l'integrazione»

MARINA DI PIETRASANTA (Lucca)
Un piano nazionale per l'integrazione, che sarà presentato a metà settembre. E, in accordo con l'Unione Europea, un grande progetto in Libia per creare nuove Ong capaci di dare lavoro a un migliaio di ragazzi libici. La notizia arriva dal ministro dell'Interno, Marco Minniti. E non è la sola ad arrivare nel dibattito sull'immigrazione. Il capogruppo del Pd al Senato, Luigi Zanda, spinge lo ius soli. «Solo l'Italia in Europa non lo prevede: è una misura equa, giusta e civile». Zanda è convinto che il provvedimento possa essere approvato entro l'autunno. «Se la legge di bilancio sarà discussa a ottobre inoltrato, esamineremo e approveremo prima lo ius soli. Tuttavia — spiega — dovremo comporre una maggioranza, garantire il 51%. Il partito del ministro Alfano è in posizione di incertezza, ha votato lo ius soli alla Camera e credo lo rivoterà al Senato». E sulla possibilità della fiducia chiarisce: «Penso che questa sia la strada».

Se Zanda annuncia la svolta legislativa dell'italianità per nascita, Marco Minniti alla festa del *Fatto Quotidiano* di Marina di Pietrasanta, fa sapere di non essere preoccupato soltanto di arginare il flusso dei barconi, ma impegnato a rispondere agli interrogativi etici sul destino dei migranti. Il ministro dell'Interno sa bene di trovarsi davanti a una platea critica sul suo operato e sul palco incassa gli strali dell'ex compagno di partito e giornalista Furio Colombo che parla di decisioni disumane che ignorano il manifestarsi di una seconda Shoah e i rilievi

documentati da numeri di Milena Gabanelli sulla insostenibile «leggerezza» dell'accoglienza italiana. E annuncia: «Sulla questione dei diritti umani e dell'accoglienza farò una battaglia personale. Bisogna governare i flussi senza mai perdere l'umanità e su questo metterò tutto me stesso, con le luci e le ombre della mia storia, quella di una persona che ora è ministro dell'Interno».

Minniti è convinto che due siano i punti cruciali da risolvere: l'integrazione e l'intervento umanitario in Africa.

«Non esiste equazione tra terrorismo e immigrazione — spiega. I terroristi sono figli della non integrazione e l'accoglienza ha il suo grande limite nella mancanza d'integrazione. Ecco perché a metà settembre presenteremo un

piano nazionale». Al quale Minniti e i suoi tecnici stanno ancora lavorando, ma che si capisce affonderà le sue radici nell'educazione e nella pedagogia interculturale. «Chi arriva e sarà ospitato — anticipa il ministro — imparerà la nostra lingua e avrà tutti gli strumenti per confrontarsi con culture diverse dalle sue. Dovrà imparare il rispetto tra le persone e anche il rispetto tra uomo e donne. Nell'integrazione si gioca il futuro della nostra vita».

Poi c'è la questione degli aiuti all'Africa. E il ministro si dice convinto che la proposta della nascita di Ong libiche sarebbe un segnale importante per consentire la Libia di liberarsi dal ricatto dei trafficanti.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una Siria da Mondiali il calcio oltre l'orrore della squadra esule

Domani in Iran l'incredibile occasione di qualificarsi
Non gioca in casa da 6 anni, 38 calciatori assassinati

ENRICO SISTI

SE IL PROBLEMA fosse solo quello della difesa dell'Iran, che non ha ancora subito reti, la Siria sarebbe ancora una terra felice e avrebbe una squadra comunque felice. Se il problema fossero davvero i centrali avversari Rezaelan e Mohammadi, i ragazzi di Damasco sorrirebbero comunque vada. Perché domani a Teheran la più devastata nazionale di tutti i tempi, espressione di una patria fatta a brandelli dalle grinfie del mondo, di un Paese dal mezzo milione di morti in sei anni e nel quale le aspettative di vita non vanno oltre i 55 anni, potrebbe qualificarsi per il Mondiale del 2018 a dispetto di tutto, persino del buon senso. L'Iran è già qualificato. La Siria è terza a pari merito con l'Uzbekistan (ma è avanti per differenza reti) che giocherà in casa contro la Corea del Sud, la quale è quasi certa di andare ma non può rilassarsi. Il terzo posto garantirebbe i playoff tra le asiatiche, il quarto soltanto le lodi planetarie. Alla Siria serve un pareggio posto che la Corea del Sud faccia almeno altrettanto. Ma se quelli dell'Uzbekistan dovessero fare i matti, allora deve scardinare il lucchetto iraniano e vincere. E così potrebbe addirittura diventare seconda e accedere direttamente. Fin qui i numeri. Dietro la fitta maglia delle statistiche e dei prospetti però, oltre l'immaginazione e l'impossibile, c'è il precipizio di un'avven-

Rifiutati dal Qatar, accolti in Malesia: «Siamo a un passo, ma se non succede facciamo festa lo stesso»

tura vissuta da esuli permanenti, esuli veri che giocano senza nemmeno gli spiccioli per allenarsi: un burrone di distanze obbligate e di emergenze continue. Molti giocatori sono rimasti uccisi. Secondo la stampa siriana almeno 38 di loro sarebbero stati assassinati dal regime di Assad. Jaber al-Kurdi, centrocampista che ora vive in Germania, ha raccontato di essere stato torturato nel 2013. Una delle stelle della squadra di Homs, Jihad Qassab, è stato arrestato nel giugno del 2014 e di lui non si è più saputo nulla. La squadra attuale è puro nomadismo calcistico. Spaesata è dire poco. La maggior parte degli stadi siriani sono diventati magazzini per l'artiglieria. L'ultima volta che dei calciatori fecero ingresso nello stadio di Damasco, dove una volta, almeno fino al 2011, la nazionale siriana si esibiva davanti a 50 mila spettatori, scoprirono che a loro disposizione c'era soltanto metà dell'impianto: l'altra metà era occupata dall'esercito. Per trovare casa si domandò ai Paesi confinanti. La risposta fu no. La stessa di altre nazioni mediorientali: «Andate più lontano per favore», si sentì rispondere dal Qatar il generale Mowaffak Joumaa, il più importante dirigente

dello sport siriano. «Non se ne parla», dissero in Libano. L'unica soluzione dunque era staccarsi completamente, allontanarsi quanto più possibile: «Non abbiamo mai creduto che qualche vicino ci accogliesse», ammise il capitano al-Hussein. Non essendoci stadi in Antartide, si pensò alla Malesia. Accolti. Le sue partite casalinghe, sognando i mondiali, la Siria è andata a giocarsele dall'altra parte del mondo, allo

stadio Hang Jebat di Malacca, in Malesia. Sugli spalti sono ugualmente spuntate bandiere siriane, sventolate con malinconico ma profondo orgoglio. Piccola vendetta sportiva è stato il 3-1 con il quale la Siria cinque giorni

fa ha liquidato proprio il Qatar che le aveva rifiutato l'ospitalità, lasciando aperta la porta del suo piccolo paradiso. Adesso è tutta una questione di piedi. Soprattutto quelli di Omar Khiribin, il 23enne trequartista che

gioca nell'Al Dhafra degli Emirati Arabi: «Siamo a un passo ma se non succede facciamo festa lo stesso». Forse per essere ancora qui ad ascoltare il proprio cuore battere. In barba all'orrore.

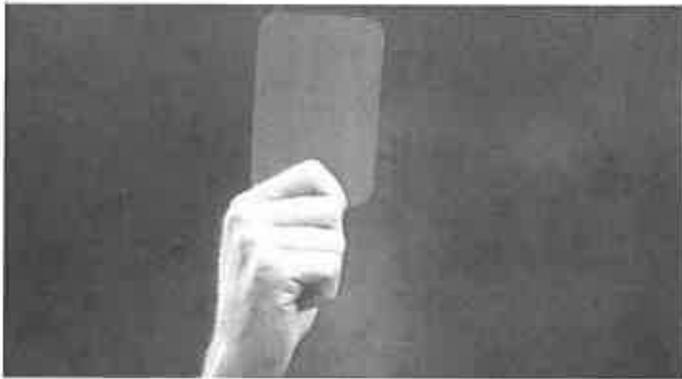
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO N° 33253 DEL 31/08/2017 - 18:51

A A A

Cartellini rossi contro Israele in vista del match con l'Italia

Annunciate contestazioni del movimento filopalestinese Bds in vista della partita del 5 settembre



Stampa

Mail

REGGIO EMILIA – A Reggio Emilia si scalda il clima intorno alla partita Italia-Israele, in programma martedì prossimo, 5 settembre, allo stadio Citta' del Tricolore. Mentre continua la messa a punto delle misure di sicurezza straordinarie per l'evento, in cima alla lista della Prefettura di quelli considerati "sensibili" anche per il rischio di attentati, il movimento filo palestinese Bds (movimento internazionale per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni verso Israele) annuncia una serie di iniziative "per sensibilizzare i cittadini sulle violazioni dei diritti umani e della legalità internazionale da parte di Israele, che colpiscono anche un diritto elementare come quello di praticare delle attività sportive".

Il programma prevede un presidio per illustrare le condizioni degli sportivi palestinesi sabato 2 settembre (dalle 10 alle 13 in piazza Fontanesi), un incontro pubblico sul diritto allo sport in Palestina lunedì 4 settembre (all'osteria della Ghirba in via Roma alle 18) seguito da un'apericena con specialità palestinesi e la distribuzione di cartellini rossi allo stadio il giorno della partita, oltre ad azioni sui social media.

PUBBLICITÀ



SICUREZZA

Controlli serrati Si temono proteste e slogan antisemiti

● A Reggio gruppo filopalestinese annuncia iniziative. Israeliani protetti da una task force

INVIATO A MADRID

Da destra e da sinistra. La partita contro Israele, a Reggio Emilia, attira l'attenzione di coloro che concepiscono il calcio anche come un modo per avere visibilità. Per questo il Viminale si sta muovendo da tempo per cercare di eliminare ogni rischio, anche alla luce della brutta figura internazionale fatta l'anno scorso, il 5 settembre, in occasione della gara d'andata giocata ad Haifa.

SALUTI FASCISTI Il match fu l'occasione per tre dei cosiddetti *Ultras Italia* di esibirsi in saluti fascisti e per questo, oltre che per intemperanze, alla fine del primo tempo furono espulsi dallo stadio. Il mese successivo i tre baresi (P.G., T.F. e D.B.N., di età compresa fra i 24 e i 26 anni) — ex esponenti della Curva Nord (che comunque si era dissociata) — furono individuati e sottoposti anche a daspo internazionale (due avevano già in corso quello italiano). Tra

l'altro, in una perquisizione nelle loro abitazioni furono sequestrati anche un manganello telescopico, una mazza da baseball e materiale riconducibile all'ideologia nazifascista. La Fige, inoltre, fu multata per 27.000 euro.

CARTELLINI ROSSI Ma i pericoli non vengono solo dall'estrema Destra, bensì anche dai movimenti più vicini ai palestinesi. La *Bds Italia*, sezione del movimento globale per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni contro Israele, ha in programma una serie di iniziative. Tra l'altro, allo stadio verranno distribuiti migliaia di cartellini rossi in segno di protesta. La richiesta della Bds è chiara: «La sospensione da parte della Fifa di Israele fino a quando non rispetterà i diritti umani e la legalità internazionale, così come si fece per il Sudafrica dell'apartheid». Sul fronte della sicurezza l'intelligence è già al lavoro. Israele arriverà a Malpensa con un volo di linea, accompagnata da una piccola task force di agenti del proprio Paese, che affiancherà la polizia italiana. Comunque, anche se allo stadio i controlli saranno più serrati, il timore di azioni dimostrative resta. D'altronde, come dicono dal Viminale, «è impossibile tagliare lingua o braccio a chi volesse recitare slogan antisemiti o fare saluti fascisti». Malinconicamente vero.

ma.ccc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella e le scalate in montagna «È la mia terapia contro la sclerosi»

Ha raggiunto quota 5.300 metri. «I medici me lo sconsigliavano, ho fatto di testa mia»

La storia

di Margherita De Bac

Dalla finestra di casa, ad Avezzano, la sommità del Velino appare leggermente imbiancata dalla prima spruzzata di neve dopo mesi di siccità. Tanto basta ad Antonella per sentirsi bene, prefigurandosi la gioia di salire lassù.

«La montagna è la mia terapia, senza le scalate sarei finita sulla sedia a rotelle. I medici si raccomandavano, la prego signora, niente pazzie, calma, riposo, al massimo qualche passeggiatina. Invece ho fatto di testa mia. Se mi fossi fermata chissà...», si carica questa caparbia, come dicono i conterranei. Antonella Perna ha 59 anni, segretaria in un laboratorio privato di analisi, due figli, un nipotino. Ne aveva dieci di meno quando dopo un improvviso calo della vista a un

In Abruzzo

Vive ad Avezzano, in Abruzzo: ex segretaria in un laboratorio, ha 59 anni e un nipotino

occhio («stavo ricamando e mi accorsi di non riuscire a infilare il filo nella cruna dell'ago») e tante visite scopri di avere la sclerosi multipla.

I puntini bianchi messi in evidenza dalla risonanza magnetica cerebrale segnarono l'inizio di una nuova vita. Minacciata da una malattia neurodegenerativa che, bersagliando il sistema nervoso centrale, di tanto in tanto può progredire e bloccare qualche altra funzione.

Lei però ha continuato a ragionare da testarda. Oltre alle terapie tradizionali (cortisone e poi interferone) si è autoprescritta una cura finora risultata efficace. Scalate, la passione giovanile.

L'ultima bandierina l'ha piantata lo scorso luglio a quota 5.300 del monte Elbrus, in Russia, durante un'escursione organizzata dall'associazione Comet. E sarebbe andata oltre

se non avesse cominciato ad accusare i mali dell'altitudine. Aldo Maldonato, presidente di Comet, porta diabetici e malati cronici sulle vette per dimostrare che anche in quelle condizioni si può.

«Merito della mia "abruzzesità" se ho superato lo choc della diagnosi. All'inizio ho accusato il colpo: depressione, chiusura, silenzio per un anno e mezzo. Poi sono scesa a patti con la sclerosi e le ho chiesto, che vogliamo fare? Io sto qui, tu stai lì, ok? Ho ricominciato con le scalate. Lei mi corre dietro e non mi prende».

Quando 5 anni fa sono spuntate due recidive che le hanno estratto forza da braccio e gamba, Antonella non ha cambiato idea, anche se condizionata da una terapia più impegnativa, l'interferone.

«Un ciclo a settimana mi mette fuori gioco per un giorno e mezzo. Come avere l'influenza. Febbre, dolori muscolari, tosse. La sclerosi è l'ultimo dei miei problemi e le cimè le faccio nel weekend, quando i postumi del farmaco sono smaltiti».

Ogni controllo dal neurologo però è sfiante. «Il professore si siede davanti a me e mi dice, ok Antonella la risonanza anche stavolta è negativa, non ci sono peggioramenti. Quindi? gli domando. Vada avanti, continui così. Avanti quanto e per quanto? insisto. Non si sa, lei intanto vada avanti. La vecchiaia, mi dice scherzando, gioca a suo favore». Nei giovani infatti la sclerosi multipla, causata dalla perdita di mielina, procede al galoppo nella maggioranza dei casi.

Cure e sport

«Di solito arrampico nei fine settimana, quando ho smaltito i postumi dei farmaci»

«Sono perfino contenta di essere vecchia. Conosco una donna di 45 anni col braccio che non risponde più e lo nasconde», racconta. L'unica preghiera rivolta dai medici è di non stancarsi troppo.

Lo sguardo di Antonella torna a posarsi sul Velino. Nel frattempo col calore della giornata la neve si è sciolta e la cima è tornata nuda.

Lei vuole sapere come vivo in attesa della comparsa di altri puntini bianchi nel cervello: «Ho le mie montagne che qui intorno mi proteggono. Oltre al Velino, il Gran Sasso, la Maiella, le palestre dove mi alleno e ho imparato a sfidare il Gran Paradiso e il Dom de Mischabel, tanto per citare alcune delle migliori soddisfazioni. Sono fortunata, per ora non chiedo di più. E a chi ha la sclerosi grido: fate come me».

mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motorino, wifi e meccanico di fiducia: dopare una bici è facile

Dunque i famosi (e costosi) tablet con cui gli ispettori dell'Unione Ciclistica Internazionale rincorrono (senza raggiungerli) i dopati tecnologici del ciclismo professionistico servono a poco o nulla. L'assenza di un solo «positivo» dopo 42 mila controlli non è segno di virtuosismo ma di inefficienza del sistema. Dopo l'anticipazione del *Corriere della Sera*, ieri il settimanale della tv pubblica francese *Stade 2* ha dimostrato in un reportage come sia quasi impossibile rintracciare un motore nel telaio della bici senza tecniche sofisticate di analisi come i raggi X. Interferenze a parte (mandano in confusione i tablet con false positività), è sufficiente schermare il cilindro del propulsore con un materiale non ferroso per ridurre al minimo le emissioni magnetiche e «accecare» il tablet.

Risultato: i 40 watt forniti al pedale da un motorino minuscolo e invisibile bastano a stravolgere i valori in campo in

tenti con la caratteristica (fondamentale) di poter essere azionati senza cavi via wifi, bluetooth o Ant, il sistema di trasmissione dati a corto raggio degli strumenti di misura delle prestazioni sportive. La maggior parte delle bici ha tubi così ampi da permettere al motorino di essere collegato alla pedaliera. Per chi invece ha bisogno di un «clone perfetto» di una bici di squadra fuori misura, in Italia (Lombardia, Veneto e Toscana ma anche San Marino) maghi della fibra di carbonio ne realizzano copie indistinguibili con alloggiamenti per il propulsore. Dove si trovano pulsanti «on» e «off» e il variatore di potenza? Sostituiti dal computer di bordo, che rileva in automatico la spinta effettiva sui pedali e la «trucca» quel tanto (+5/10%) che serve per andare più forte senza insospettire.

Discorso diverso per le ruote a induzione magnetica. Costano il triplo di un kit motore (20 mila euro contro 6/7 mi-

la), arrivano direttamente da produttori taiwanesi sotto forma di clone di quelle commerciali, piazzate sul mercato da pochissimi intermediari. Montecarlo è il posto perfetto per acquistarne una.

Ma come si può combattere efficacemente un fenomeno che rischia di snaturare il ciclismo? Di sicuro con regole più ferree: il controllo preventivo, anche ai raggi X, e la punzonatura di bici e componenti utilizzate in corsa, comprese quelle (caricate sulle seconde o terze ammiraglie) che adesso sfuggono a ogni esame. Ma anche con un lavoro d'intelligence. In Francia l'unità anti frode della polizia doganale è già al lavoro. L'assenza di omologazione delle bici (ovviamente fuori commercio e spesso importate clandestinamente) consente agli agenti di provvedere a perquisizioni e sequestri e di capire a chi sono destinate.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

salita. Tra i grandi team, che ingaggiano osservatori per controllarsi a vicenda, circolano video imbarazzanti: ruote che girano da sole, prestazioni superbe di corridori oversize, frequenze di pedalata innaturali. Veleni di cui l'ambiente non ha bisogno.

Dopare una bici non è difficile. Basta un meccanico di fiducia: nei passaggi di squadra alcuni atleti top rinunciano a compagni fidati ma raramente al meccanico. I motorini (con relative batterie) sono la parte più banale: il modellismo ne offre piccoli, sofisticati e po-

«I controlli dell'Uci per scoprire i motorini non sono affidabili»

● La tv francese «I tablet usati non rilevano il trucco nella ruota»

Alessandro Grandesso
PARIGI
twitter@agrandesso

E una scena che si è vista spesso all'ultimo Tour de France. Gli esperti dell'Uci dell'antidoping tecnologico che passano un tablet sulle bici. Intorno ai pedali, lungo il telaio, sul manubrio, sulle ruote. Un'operazione che dura qualche secondo e si conclude con esito positivo. Insomma, nessun problema, in apparenza. D'altronde, sull'ultima Grande Boucle vinta domenica 23 luglio da Chris Froome, l'Uci ha testato più di 4000 bici, senza scoprire alcun motorino elettrico, vietato. Abbastanza per destare la curiosità di *Stade 2*, trasmissione sportiva della rete francese *France 2*, che ha indagato sui tablet — con la collaborazione del *Corriere della*

Sera e della televisione tedesca *Ard* — svelandone nella puntata di ieri la disarmante inefficacia.

APPROSSIMAZIONE D'altronde, sugli oltre 40.000 controlli realizzati fino a oggi, l'Uci ha pescato solo un motorino. Insomma, tutto bene. Non per Thierry Vildary, il giornalista francese che è riuscito a procurarsi due esemplari dei tablet che l'Uci presentò in pompa magna ai giornalisti a Aigle, in Svizzera, nel maggio dello scorso anno. In teoria, l'antidoping tecnologico più efficace. La pratica è un'altra storia, fatta di limiti e ritardi. E di approssimazione. Quella che emerge quando Vildary sottopone il tablet al laboratorio Fraunhofer dell'Università tedesca di Sarrbrücken, a una ventina di chilometri dal confine con la Francia.

Gli ingegneri scoprono rapidamente che il tablet non è altro che un Ipad 3. Ma nella scocca c'è un magnete da frigorifero che gli permette di intercettare onde ferro-magnetiche prodotte da un eventuale motore. Il problema è che un semplice iPhone può fare lo stesso, con una app a basso prezzo. Il risultato poi è nullo se si accosta il tablet a dell'alluminio.

MAGIA Il tablet dell'Uci però diventa praticamente cieco quando fa i conti con un doppio strato di carbonio. E non appena si trova confrontato a tecnologie più avanzate. Come la ruota con motorino integrato nella corona, sviluppato dall'ingegnere ungherese Stefano Varjas, che sviluppa fino a 3.000 watt. Per sollevare un vago sospetto, il tablet deve essere portato quasi a contatto, spostandolo lentamente e cercando di distinguere il segnale emesso dal metallo. I test nell'ultimo Tour duravano invece appena 12". Troppo poco per rilevare qualcosa. Se poi si accosta il tablet alla «ruota magica», da 20.000 euro, con motore a induzione magnetica integrato al cerchio (la *Gazzetta* ne aveva parlato già a febbraio 2016), non scatta nessun allarme. Insomma, lo strumento dell'Uci, sviluppato da Endoscope-i, anonima start-up di Birmingham specializzata in tecnologie mediche, si rivela del tutto inadeguato. «Servono test integrati — spiega il francese David Lappartient, candidato alla presidenza dell'Uci — e preventivi. Solo così si potrà garantire una credibilità ai controlli e a questo sport».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE

Segreteria e dirigenti Uisp si aggiornano al seminario regionale

di Redazione - 01 settembre 2017 - 10:33



GROSSETO – La segreteria al gran completo, con Rossella Calamassi, Iolanda Vitale e Cinzia Montini, l'amministratrice Donatella Lari, il consigliere nazionale Paolo Vagaggini, il presidente provinciale Sergio Perugini. Il comitato Uisp di Grosseto ha partecipato compatto al seminario annuale di formazione per dirigenti e operatori, promosso da Uisp Toscana in collaborazione con Uisp nazionale alla Casa Culturale di San Miniato Basso.

“Non potevamo mancare a questo appuntamento – sottolinea Sergio Perugini – sia come dirigenza che come segreteria. Tutto ciò che abbiamo appreso in questo incontro lo spiegheremo poi alle nostre società e ai nostri tesserati che chiederanno lumi in merito al tesseramento, alla parte assicurativa e a quella fiscale, oltre alla riforma del terzo settore, con le grandi novità che quest'anno ci saranno. Ci prepariamo a una stagione impegnativa, con progetti molti importanti come la realizzazione dei beach tennis all'interno dei nostri impianti che andrà a migliorare la ricettività sportiva dell'associazione. Continueremo poi a cercare di lavorare in tutta e per tutta la Maremma, coprendo la provincia con le nostre attività”.

A San Miniato dall'intera regione sono giunte un centinaio di persone che giornalmente lavorano per e con l'Uisp a contatto con le realtà territoriali. Tra loro, ovviamente, c'era anche il presidente regionale Lorenzo Bani che ha aperto i lavori lasciando poi la parola al vicepresidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce. Pesce ha introdotto il tema cruciale della giornata, la riforma del terzo settore che potrebbe cambiare, almeno in parte, il modo di fare sport: prima ha ricordato l'importanza dell'Uisp come ente sospeso tra la promozione sportiva e la promozione sociale, poi ha parlato delle attività e delle discipline sportive verso il Registro Coni 2.0. Sulla riforma del terzo settore è entrata nello specifico Enrica Francini, responsabile bilancio e consulenze Uisp nazionale, mentre

dopo la pausa pranzo Stefano Rumori, responsabile tesseramento e assicurazione Uisp nazionale, ha parlato della sicurezza nello sport, tra tesseramento e tutela assicurativa. Ha chiuso i lavori, insistendo sul tema della tutela sanitaria tra normativa nazionale e regionale, Alessandro Scali, responsabile organizzazione Uisp Toscana.

"La partecipazione di quasi tutti i comitati toscani, nonostante il periodo estivo, è un elemento importante – afferma il presidente regionale Uisp, Lorenzo Bani – così come l'interesse che i partecipanti hanno dimostrato con interventi e domande. Questo seminario, anche grazie all'autorevolezza dei relatori presenti, ci serve per ripartire, per rimetterci in marcia in quel cammino che ci ha portato a essere il primo ente di promozione sportiva in Italia".

Al seminario ha partecipato anche Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp. "Un incontro davvero significativo – spiega Pesce – in un momento dell'anno che rappresenta la vigilia della nuova stagione e la partenza di tutte le nostre attività sportive, come del tesseramento. La Toscana è da sempre non solo nei numeri, con i suoi oltre 200mila tesserati, ma anche nella qualità delle proposte associative, una regione di riferimento".

SUGGERITI PER VOI

POWERED BY ETHOSSE

FIRENZETODAY

Alla scoperta dello sport nei giardini di Firenze con Uisp

indirizzo non disponibile

Dal 01/09/2017 al 09/09/2017

Orario non disponibile

GRATIS

Evento per bambini

Redazione

31 agosto 2017 23:41

Da venerdì 1 a domenica 3 settembre al Parco dell'Anconella e dal 4 al 9 ai giardini di Campo di Marte torna l'appuntamento all'insegna di giochi e sport.

Parco dell'Anconella

Si parte **venerdì 1 settembre** al parco dell'Anconella, dove associazioni sportive, del sociale e del benessere si ritrovano per una tre giorni di sport e giochi. **"Gioca lo Sport"** è un'iniziativa del Quartiere 3 che, con dimostrazioni sportive e spettacoli nelle aree verdi del quartiere, mira alla promozione dello sport per tutti grazie alla collaborazione con il Comitato Uisp di Firenze.

Ogni pomeriggio dalle 16.30 alle 19.30 si potranno provare le più svariate discipline sportive: calcio, baseball, "picra" (pesca nei giardini), atletica, rugby, judo, karate, ginnastica artistica - ritmica - acrobatica, pallacanestro, minibasket, gioco del tappo, kempo karate, yoga, tennis e minitennis, nambudo, equitazione, trattamenti shiatsu, nordic walking, pallanuoto e addirittura scacchi, marnet (pallavolo soft), canoa e canottaggio, laboratori di "circo motricità" e ballo country.

Non mancheranno attività fuori programma:

Venerdì 1 lezioni di tango e "Mifonga dell'Anconella", oltre all'"Apericena presso il Barchetto".

Sabato 2 alle 9.30 l'escursione fra storia e natura "Su e giù fra le colline di Bagno a Ripoli" a cura dell'Ufficio Guide Scuola di Alpinismo. Il Gruppo Salute e Benessere Q3 presenta sabato 2 le dimostrazioni sul progetto "Conta e non contamina" (ore 16.30) e l'incontro sul tema "Alimentazione e movimento" (ore 17.30) a cura di Uisp (interverrà il dottor Lorenzo Dal Canto, biologo nutrizionista). Non mancherà la "Caccia al...lo Sport", gara benefica per bambini a cura dell'Associazione Giglio Amico.

Domenica 3 alle 17.30 una pedalata dedicata ai bambini a cura di Fiab.

Giardini del Campo di Marte

Dal 4 al 9 settembre sarà invece la volta della "Festa dello sport" ai giardini del Campo di Marte. Uisp e Q2 offriranno la possibilità ai bambini del quartiere di partecipare a "Prova lo sport" cimentandosi nelle attività più differenti. Per accedere alle prove pratiche sarà consegnata una card, a chi la riconsegnerà timbrata con tutte le attività svolte, riceverà un premio di partecipazione.

Questi gli sport da provare ogni giorno dalle 16 alle 19: anampicata, arti circensi, atletica leggera, baseball, basket, calcio, calcio Camminato, danza, danza sportiva, ginnastica artistica, ginnastica ritmica, judo, karatè, kendo, nordic walking, orienteering, pallavolo, paku, pattinaggio artistico, pesca sportiva, psicomotricità, rafting, scacchi, taekwondo, tennis, tennis da tavolo. Non mancheranno animazione e discoteca per bambini e laboratorio di attività manuali.

Giovedì 7 e venerdì 8 ci sarà dalle ore 17 alle 19 la targatura delle biciclette per il progetto "Città sicura" e alle ore 18.30 lo spettacolo circense "Kawabanga" a cura del gruppo adolescenti del gruppo Gric primi passi della scuola di circo EN Piste di Firenze.

Venerdì 8 danze standard latino-americane a partire dalle 18.30. Sabato 9 gran finale con la corsa podistica per bambini dai 4 ai 13 anni a partire dalle ore 9.30, nel pomeriggio dalle ore 16 il mercatino dei ragazzi e l'ultimo assaggio di attività per "Prova lo sport".

Potrebbe Interessarti

Fiesole, tornano le escursioni tra natura e cultura gratuite

GRATIS

dal 8 aprile al 28 ottobre 2017

Cinema sotto le stelle al Mandela Forum. Il programma

MACAFCOM

dal 25 giugno al 2 settembre 2017

Nelson Mandela Forum

Estate Fiorentina: Easy Living, tutti gli eventi della spiaggia sull'Arno

dal 25 maggio al 30 settembre 2017

Spiaggia sull'Arno

I più visti

Fiesole, tornano le escursioni tra natura e cultura gratuite

Data
sabato 02.09.2017

IL TIRRENO

PIOMBINO-ELBA

Estratto da Pagina:
XVII

NUOTO

Domani il primo Trofeo di mezzofondo Città di Piombino

PIOMBINO

Si svolgerà domani il 1° trofeo di mezzofondo "Città di Piombino", manifestazione organizzata dalla Uisp Nuoto Toscana in collaborazione con il comitato territoriale Uisp, Società nuoto Piombino, Lega navale, Comune, Capitaneria di porto e Pubblica assistenza. È la terza e ultima prova del campionato regionale toscano Uisp acque libere. La gara prenderà il via da piazza Bovio, al "Teatro del mare", e prevede come distanza da percorrere 2500 metri. L'inizio della gara è fissato per le 10,45.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Data:
sabato 02.09.2017

LA NAZIONE MONTECATINI

Estratto da Pagina:
25



LA GRANDE FESTA

Biciclettata della salute, la città si prepara



All'arrivo,
ristoro a base
di pane,
porchetta,
affettati,
bibite
e il classico
«Nutella
party»

DOMENICA 10 Settembre torna la «Biciclettata della salute», una vera festa per la città, con migliaia di partecipanti e quasi 70 mila euro devoluti in beneficenza nelle ultime edizioni. La Biciclettata ha ottenuto il riconoscimento di «Campionato Italiano Maschere in Bicicletta», che premia i travestimenti più originali e stravaganti portati dalla fantasia dei partecipanti.

LA DODICESIMA «Biciclettata della Salute» sarà organizzata dall'Ascd «Silvano Fedi» di Pistoia e dal gruppo «Quelli del Cofax 1984» (che intendono ricordare gli amici Giorgio Belluomini «Cofax» e Mario Menicacci «Marione») in collaborazione con il Gruppo Motoriciclisti Pistoiesi-Scorte Tecniche e sotto l'egida del Comitato territoriale Uisp di Pistoia. Le iscrizioni apriranno sabato 9 settembre (orario 10-21) presso l'Auditorium di Via Panconi. Sarà possibile iscriversi (sempre all'Auditorium) anche la domenica mattina, dalle ore 8 alle ore 9.30. La pedalata scatterà alle ore 10 dal piazzale dell'Auditorium stesso.

L'ISCRIZIONE è a offerta libera e sarà interamente devoluta (senza detrarre le spese organizzative) a Fondazione Maic Onlus, Ani Sezione di Pistoia ed Associazione Autismo in blu. Al momento della consegna del pettorale i primi 2mila iscritti riceveranno la t-shirt ricordo della manifestazione. Si tratta di una pedalata ecologica ludico-motoria aperta a tutti, totalmente non competitiva secondo il Regolamento Uisp. La partecipazione in maschera non è obbligatoria e possono partecipare anche i minorenni (maggiori di 5 anni), purché accompagnati da un genitore o comunque da un adulto che se ne assuma la responsabilità.

ALL'ARRIVO ci sarà il consueto ristoro a base di pane, porchetta, affettati, bibite e il «Nutella-party». Insomma, anche quest'anno si annuncia una giornata di grande divertimento per tutti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Data
sabato 02.09.2017

Torna a Salivoli "Un calcio alla Fop" Una giornata di sport e solidarietà

PIOMBINO

Torna domani la felice coppia sport e solidarietà. Torna con la nuova edizione di "Un calcio alla Fop", manifestazione organizzata dal Salivoli calcio in collaborazione il comitato territoriale Uisp, la Pro loco e il Comune di Piombino. Location dell'evento sarà il campo sportivo Marianelli di Calamoresca, teatro di una giornata dedicata allo sport come strumento di sensibilizzazione. In tal senso è possibile acquistare al costo di 10 euro la maglietta legata all'iniziativa e l'incasso sarà intera-

mente devoluto al fondo per la ricerca per la fibrodiplosia ossificante progressiva, rarissima malattia che ha colpito anche uno dei figli del capitano del Livorno, **Andrea Luci**, presente anche stavolta, insieme alla famiglia, nell'organizzazione anche dell'edizione 2017 di "Un calcio alla Fop". L'acquisto della maglietta prevede un buono pasto da poter utilizzare a pranzo, o merenda, o cena.

MUSICA E SPORT. La manifestazione coprirà tutta la giornata, prendendo il via alle 10 per finire intorno alle 22. Anche quest'anno non mancherà la musi-

ca, con la presenza fissa di dj Evo e l'alternarsi di gruppi musicali e scuole di ballo. Inoltre, verrà organizzata una lotteria con sorteggio finale e nel corso della giornata alcuni giri di tombola. Quanto allo sport, saranno presenti associazioni sportive per giochi e dimostrazioni. Di seguito quelle che hanno aderito (e che verranno presentate alle 18): Salivoli calcio, Volley Piombino, Tennis club Piombino, Basket Goffo, Centro atletica, Rugby Piombino, Podisti Avis, Bikeroni e un paio di associazioni di antimarziali.



Andrea Luci

TORNEO DI CALCETTO. Inserito nel programma della manifestazione anche un torneo di calcio a 5 con arbitri e calendario gestito dal comitato Uisp Piombino, con gare dalla mattina alla sera (la finale è prevista per le 20.30). Sono 8 le squadre che vi prenderanno parte (Livorno Ueb, No Name, Salivoli 1 e Salivoli 2, I Celestini, Arcireale, Gli infortunati, Pro Club), con la prima partita fissata alle 10.

PUNTO SICUREZZA. «Se proprio vogliamo trovare un aspetto negativo a questa manifestazione è purtroppo la normativa italiana che, dopo i fatti accaduti a Torino, equiparata un evento come il nostro a un concerto degli U2 - afferma il presidente del Salivoli, **Alessandro Bezzini** - Se le spese vive per cibo e bevande sono ridotte al minimo, grazie al buon cuore dei fornitori, un costo non previsto, che va a ridurre l'incasso da devolvere per la Fop è proprio la sicurezza. Siamo infatti stati costretti a predisporre un piano sicurezza e a provvedere per la presenza di addetti alla security».

(f.l.)

